

Il Mattino

- 1 | Vaccinazione – [La Campania pronta a partire dal 15 gennaio](#)
- 2 | Da Benevento – [Vaccini: si parte a metà gennaio](#)
- 3 | Fondi europei - [Impiegarli per i giovani è cosa buona](#)

Il Sannio Quotidiano

- 4 | [Comunità energetiche, sabato il focus](#)

CorrieredellaSera

- 5 | Milano - [Frase razzista di una docente. Denuncia social degli studenti](#)

LaStampa

- 6 | Il caso – [La condanna a morte di Djalali è stata rinvata solo di 7 giorni](#)

IlSole24Ore

- 7 | PA – [Il primo sciopero in smart working è un vero flop](#)

WEB MAGAZINE**Scuola24-IlSole24Ore**

[La fuga di cervelli continua: Italia prima nell'Ue per ricercatori premiati ma nona per attrattività](#)

[Università Bologna nella top 10 mondiale per sostenibilità ambientale](#)

[Caso Suarez: le istituzioni, chiedono un "passo indietro" ai vertici dell'università per Stranieri](#)

LaRepubblica

[L'Italia ha i migliori ricercatori d'Europa](#)

Wired

[Perché il Miur contesta i suoi stessi dati sui contagi nelle scuole?](#)

addetto stampa: dott.ssa Angela Del Grosso - Piazza Guerrazzi, 1 - Benevento – usta@unisannio.it - Tel. 0824.305049

La pandemia, gli scenari «Vaccini, si parte a metà gennaio»

►Il manager Ferrante: «Al via con il personale del Rummo, l'ospedale gestirà lo stoccaggio delle dosi e le distribuirà all'Asl» ►Ricoveri calati a 69 pazienti, ma si registrano tre vittime Mastella: «In arrivo mille saturimetri per i medici di base»

LA SANITÀ

Luella De Ciampis

«Il 15 gennaio daremo inizio alla campagna vaccinale contro il Covid, partendo da tutto personale del Rummo, in base a quanto è stato deciso in Regione nell'incontro della scorsa settimana. Sarà l'ospedale a gestire lo stoccaggio delle dosi vaccinali Pfizer-Biontech che arriveranno nel Sannio, distribuendole anche all'Asl che, in una prima fase, interverrà sulle Rsa (residenze sanitarie per anziani) del territorio». Così, il direttore generale dell'azienda ospedaliera Mario Ferrante, a margine dell'incontro di ieri per la consegna di sei tablet da parte del Lions club, rappresentato dalla presidente Tiziana Ferro e del ventilatore polmonare donato da Daniela De Rosa, la veterinaria 43enne di Savignano Irpino che, nel mese di marzo, era stata ricoverata nel reparto di Pneumologia subintensiva del Rummo a causa di una polmonite interstiziale da Covid.

GLI STEP

«La prima fase della campagna vaccinale - dice il digi - si protrarrà fino alla fine di gennaio, poi si dovrà procedere al richiamo del vaccino ma, intanto, già il 12 del mese prossimo, con il direttore sanitario Giovanni Di Santo, daremo vita a una simulazione dell'attività vaccinale necessaria alla programmazione dei tempi tecnici per una corretta gestione del farmaco che può resistere a temperatura ambiente solo per sei ore, e per la sua somministrazione. Abbiamo già un frigorifero a meno 80 gradi in dotazione al reparto di Genetica medica e un altro che abbiamo ordinato da qualche giorno. Tuttavia, tra la fase della vaccinazione e quella di una parziale tranquillità, intercorranno almeno due mesi nel corso dei quali dobbiamo continuare a stare attenti e a essere "antipatici" con il nostro prossimo, mantenendo le distanze e adottando tutte le misure imposte per contenere il dilagare del virus». Una disamina lucida e ri-



LA PRESENTAZIONE Da sinistra Del Donno, Ferrante e Di Santo

gorosa, quella di Ferrante, che ha confermato il calo drastico dei ricoveri negli ultimi giorni, conseguenza di una evidente flessione della curva epidemica. «Il mio appello - è di avere fiducia nell'ospedale e nell'attività svolta dai medici che si stanno prodigando al massimo per salvare tante vite. È un appello condiviso con il primario di Pneumologia Mario Del Donno che sta svolgendo un ruolo importantissimo in questi mesi così terribili perché il suo reparto è una "terra di mezzo" tra la fase meno grave della malattia e la terapia intensiva».

Sono 141 i decessi dall'inizio della pandemia, 115 da agosto (86 i sanniti). «I ricoveri - conclude Ferrante - sono scesi di circa 30 unità, rispetto alle settimane precedenti, a conferma che la curva epidemica sta calando ma, affinché non ci sia una terza ondata dopo le feste di Natale, dobbiamo impegnarci tutti per contenere i contagi, facendo ognuno la propria parte».

Sono 68 i nuovi contagi per un totale di 2914, 33 i guariti nella giornata di ieri e 1441 in totale. «A Benevento - dice il sindaco Mastella - la curva dei contagi è ancora alta e, intanto, arrivano

milie saturimetri che saranno consegnati gratuitamente dai medici di base alle famiglie in difficoltà, dando priorità ai pazienti Covid». L'amministrazione comunale di Castelpoto ha promosso una campagna di screening su base volontaria a partire dalle 8.30 di sabato presso l'ex asilo nido di via Diaz. E ieri sera è stata ufficializzata dal Comune di Paupisi della positività del parroco, don Raffaele Pettenuzzo. In una nota, l'amministrazione chiede a «tutte le persone entrate in contatto stretto negli ultimi giorni col parroco di mettersi in isolamento fiduciario comunicando tale notizia al Comune, al proprio medico curante e all'Asl».

Intanto, presso la sala mortuaria Covid dell'ospedale Moscati di Avellino, ha avuto luogo l'esame autotico del 62enne di Benevento, positivo al Covid, morto mentre era in isolamento domiciliare a Benevento. A rappresentare la famiglia del 62enne, l'avvocato Cecilia Del Grossi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

FONDI EUROPEI, IMPIEGARLI PER I GIOVANI È COSA BUONA

Enrico Del Colle

Qualche settimana fa girava insistentemente la voce che la Scuola avrebbe riaperto i battenti nelle due settimane prima delle festività natalizie e molti cittadini avranno pensato come il sistema educativo rappresentasse, finalmente, una priorità assoluta. Purtroppo, non è andata così e la Scuola e l'Università riapriranno (si spera) dopo l'epifania. A dire il vero si sono sentite voci anche sull'inutilità di aprire la Scuola solo per pochi giorni e che sarebbe stato un vano impiego di risorse. Non siamo d'accordo, intanto perché dedicare risorse alla formazione non è - e non sarà mai - uno spreco e poi sono ben altre le dissipazioni in questo Paese (basti ricordare le tante infrastrutture iniziate e mai portate a termine ed i fondi strutturali europei solo parzialmente utilizzati).

Comunque, non sarà sufficiente far rientrare gli alunni nelle loro classi appena possibile per ritenere soddisfatti, così come non dobbiamo rallegrarci per aver elargito superficiali "spruzzate" benefiche ai docenti e alle famiglie dei ragazzi (con qualche "vaporoso" bonus). Occorrono tempestivi provvedimenti (ricordiamo che i fondi europei sono "etichettati" Next Generation Ue!) in grado di incidere in tempi ragionevoli sull'edilizia scolastica e universitaria, sull'ammodernamento digitale delle infrastrutture leggere (laboratori, centri informatici e tanto altro), sulla stabilità del ruolo dei docenti (con dignitose retribuzioni), sull'aggiornamento formativo di quest'ultimi sia in termini di programmi d'insegnamento che nei riguardi di una didattica più orientata sotto il profilo tecnologico (anche in funzione dei nuovi lavori che si affacciano sul mercato).

Ma anche i giovani dovrebbero svolgere con convinzione e lungimiranza la loro parte che consiste, diciamolo apertamente soprattutto ai più grandi, nel far sentire la loro squillante voce non solo per dissentire da qualche linea politica oppure contro l'inquinamento - comunque richieste legittime - bensì per sollevare nelle sedi opportune ed istituzionali il problema riguardante l'assoluta importanza del sistema educati-

vo e, più in generale, della formazione e sollecitare interventi strutturali profondi. Insomma, se si vuole portare il Paese in una dimensione europea e con una visione della futura società serve una rivoluzione complessiva, coordinata nei suoi diversi aspetti e capace di avvalersi del talento e della vitalità giovanile; altrimenti si continuerà a "puntellare" l'emergenza socioeconomica e non costruiremo mai un sistema Paese migliore.

Nel frattempo, osserviamo che la disoccupazione giovanile continua a "mordere" (superiore al 30%, con la Ue al 17% circa, fonte Eurostat), con profonde differenze territoriali che penalizzano il Sud; soltanto 6 giovani su 10 (tra i 20 ed i 34 anni) sono occupati dopo 3 anni dal conseguimento del titolo secondario superiore o universitario (8 su 10 nella Ue); sempre più giovani lasciano l'Italia portando via conoscenze, energia e produttività (circa 300mila negli ultimi 10 anni, al netto dei rientri); le politiche attive per il lavoro latitano (non si incontrano domanda e offerta di lavoro, fonte Unioncamere); la spesa pubblica per gli Atenei italiani è pari allo 0,4% del Pil (0,9% la media Ue) e il Paese è diventato il meno giovane dell'intero mondo occidentale. Fino a quando sarà possibile attendere e con quali conseguenze? In questi giorni si sta per varare la legge di Bilancio 2021 e soprattutto si stanno predisponendo le principali voci di spesa del Recovery Plan; quale migliore occasione per approfittarne e non deludere i giovani (sembra che ad essi siano destinati soltanto 3,2 miliardi)? Infine, a sostegno di quanto ora detto, un'auspicabile concentrazione di risorse per una significativa crescita culturale dei giovani, sarebbe certamente classificata come un debito "buono" - per utilizzare le parole di Mario Draghi - in quanto dedicata alla ricostruzione del Paese, a differenza del debito "cattivo" utilizzato, spesso, o per spese emergenziali oppure, ancora peggio, per spese superflue. Ciò comporterebbe da parte dei giovani una più indulgente predisposizione verso il debito quando tra qualche anno saranno chiamati, seppur gradualmente, a rimborsarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAN GIORGIO DEL SANNIO / L'approfondimento organizzato dal Forum dei giovani

Comunità energetiche, sabato il focus

Sabato 12 dicembre, alle 16.00, in streaming online sulla pagina facebook del Forum dei Giovani di San Giorgio del Sannio, si terrà un webinar dedicato al tema 'Giovani e comunità energetiche'.

L'evento è promosso dall'associazione per discutere l'importanza che per le nuove generazioni può avere l'autoproduzione di energia rinnovabile per la valorizzazione del territorio, in particolare delle aree interne del meridione d'Italia, le più produttive aree del Paese.

Il dibattito prende spunto dal libro di Vincenzo Raffa: "Generazione di Energia distribuita e comunità energetiche", edito da Edizione Scientifiche Italiane, n. 52 della collana di Ingegneria Economico-Gestionale diretta dal

prof. Mario Raffa.

Il volume consente di ragionare su un innovativo progetto di sviluppo del meridione, fondato sulla condivisione dell'energia elettrica prodotta dalle fonti rinnovabili locali, che possa creare occupazione per i giovani laureati e che contrasti il triste fenomeno dello spopolamento.

"Questa è la via verso un futuro più equo e

sostenibile, dove ogni cittadino potrà produrre e condividere con gli altri energia verde, affiancando ai benefici ambientali quelli economici e sociali. Le Comunità Energetiche saranno protagoniste di nuovo regime energetico: non più centralizzato e gerarchico ma distribuito e collaborativo", il messaggio legato al volume.

I relatori dell'evento saranno il sindaco di San Giorgio del Sannio Mario Pepe; Giuseppe Addabbo, sindaco di Molinara; Luigi Gielmo, docente dell'Università degli studi del Sannio; Daniele Menniti, docente dell'Università della Calabria; e Francesco Caruso, presidente del Forum regionale dei giovani della Campania.

Al Politecnico

«Frase razzista di una docente» Denuncia social degli studenti

«Prof può inquadrare meglio il foglio?». «Basta con 'ste chat! Non sono il vostro schiavo ne**o». Lo scambio è di ieri mattina, fra uno studente del Politecnico e la sua docente di un **corso di Ingegneria**. Gli universitari lo hanno rilanciato sul web e hanno denunciato in ateneo «il grave caso di razzismo», chiedono provvedimenti disciplinari nei confronti della docente. Il video della **lezione in streaming**, di un **corso** per matricole, è registrato ed è stato inoltrato ai vertici dell'**università**. Il gruppo di «Studenti indipendenti Politecnico» sui canali social scrive: «Non è possibile assistere a scene del razzismo più becero, soprattutto dentro il nostro ateneo, un luogo della formazione che dovrebbe essere libero, sicuro ed inclusivo». E aggiungono: «L'espressione è già grave e lo è ancora di più se pronunciata da una figura educatrice, esempio per gli studenti. Ed è anche grave che siano insultati studenti che si trovano in difficoltà nel seguire le lezioni da remoto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOVARA

“La condanna a morte di Djalali è stata rinviata solo di 7 giorni”

BARBARA COTTAVOZ
NOVARA

Anche il premio Nobel Sir Richard John Roberts ieri alle 17,30 è tornato a invocare la liberazione di Ahmadreza Djalali, il medico iraniano condannato a morte dal tribunale di Teheran con l'accusa di spionaggio. Ieri la Maratona accademica lanciata on line sul suo canale YouTube dall'Università del Piemonte Orientale si è aperta con l'annuncio che l'esecuzione è stata rinviata di una settimana come ha comunicato il suo avvocato alla moglie Vida Mehrannia a Stoccolma. «Ma il rischio che la condanna a morte venga attuata - ha spiegato in apertura il suo amico e collega del Crimedim, Luca Ragazzoni - è molto alto».

È stato lui con il rettore dell'Upo Gian Carlo Avanzi e il direttore del centro di ricerca Francesco Della Corte ad inaugurare la Maratona di 164 scienziati che da ieri alle 15 a oggi alla stessa ora parlano in difesa della libertà del medico e della scienza. Della Corte ha illustrato l'attività di Djalali: «È stato docente al master in Medicina dei disastri dell'Upo dal 2011 al 2016, ha firmato pubblicazioni, supervisionato tesi ed è stato coautore di tre progetti europei».

Djalali è stato arrestato il 25 aprile 2016, pochi mesi dopo il suo trasferimento da Novara a Stoccolma dove vivono la moglie Vida e i figli Amitis, di 17 anni, e Ariou, di 8. Ieri l'avvocatessa del medico, Halaleh Musavian, ha chiamato la Svezia dicendo che la decisione della sua esecuzione era stata rinviata di una settimana. Djalali è stato condannato con l'accusa di spionaggio a favore del Mossad ma Amnesty ha più volte denunciato irregolarità nel processo di cui non è stata pubblicata la sentenza né rese note le prove su cui si baserebbe. Si sa solo il verdetto: condanna a morte. —

PANORAMA

OCCUPAZIONE

Pubblico impiego, il primo sciopero in smart working è un vero flop

Ha destato non poche perplessità la giornata di ieri di sciopero nazionale del pubblico impiego, proclamato dai sindacati per il rinnovo dei contratti, per le assunzioni e la sicurezza sul lavoro e per una Pa più moderna. Nella prima agitazione in era di smart working, le adesioni allo sciopero, secondo la Funzione pubblica, sono risultate basse: il 5% secondo le prime valutazioni, mentre i sindacati parlano di alta partecipazione.

— a pagina 12

Sciopero Pa, per il governo adesione al 5 per cento

PUBBLICO IMPIEGO

Guerra di cifre con Cgil, Cisl e Uil sulla protesta in tempi di smart working

Gianni Trovati

ROMA

L'incontro di oggi fra i sindacati e la ministra della Pa Fabiana Dado-
ne si terrà nel pieno della solita
battaglia di cifre che segue gli scioperi
nella pubblica amministrazione. E che in tempi di smart
working generalizzato, utilizzato
dal 46% dei dipendenti secondo
l'ultimo monitoraggio di Palazzo
Vidoni, promette di essere più ale-
atoria del solito. Ma le prime cifre
uscite dalla Funzione pubblica di-
segnano un flop della protesta,
contassi di partecipazione intorno
al 5%. Suona una musica opposta
il comunicato di Cgil, Cisl e Uil, che
parla di «una partecipazione fra le
più alte degli ultimi anni».

Lo sciopero arriva a scaldare un
rinnovo contrattuale del pubblico
impiego che dopo l'ultima ag-

giunta da 400 milioni prevista
dalla legge di bilancio in discus-
sione ora alla Camera ha a disposi-
zione 3,8 miliardi nel fondo per i
contratti 2019/2021 nella Pa centrale. Questa cifra si ribalta poi su
Regioni, sanità, enti locali e uni-
versità, chiamate a pescare 2,9 mi-
liardi dai propri bilanci (e dal fon-
do sanitario) per garantire lo stes-
so aumento deciso per ministeri,
agenzie fiscali e per il resto della
Pa centrale: un aumento da 108,95
euro lordi al mese secondo i nu-
meri forniti dalla relazione tecnica
del ministero dell'Economia al di-
seguo di legge di bilancio, che vale
il 4,07% della busta paga dei di-
pendenti. Mentre l'Ipca, l'indice
dei prezzi al consumo che secondo
una regola mai rispettata dovre-
bbe misurare la dinamica degli sti-
pendi pubblici, nello stesso perio-
do coperto dal contratto segna un
più modesto 1,4 per cento.

Nelle settimane che hanno ac-
compagnato il lungo cantiere della
manovra i sindacati avevano chie-
sto 1,5 miliardi invece dei 400 mi-
liardi stanziati dal governo. Non so-
no arrivati. Ma la cifra a disposizio-
ne rimane comunque importante,
superiore del 30% abbondante ri-

spetto a quella dello scorso rinnovo
contrattuale. Oltre a rappresentare, appunto, il triplo rispetto all'in-
flazione del periodo.

Proprio questo aspetto, che ac-
centua il contrasto rispetto alla
condizione generale di un Paese colpito da un crollo del Pil e da un
rischio esplosivo su occupazione e
redditi una volta tramontate le
misure di emergenza sul blocco
dei licenziamenti, ha diviso il
fronte sindacale, che ha visto l'Ugl
e diverse sigle settoriali contestare
lo sciopero proclamato da Cgil, Ci-
sl e Uil. E ha spinto i tre sindacati
maggiori a evideziare le parti ex-
tra-retributive della protesta. Che
riguardano in particolare la ri-
chiesta di spingere sulle nuove as-
sunzioni e su forme di confronto
più stretto per l'organizzazione
del lavoro agile.



Sul primo aspetto la situazione della Pa è variegata. Per le amministrazioni centrali la manovra ha accantonato un fondo da oltre 3 miliardi che dal 2021 al 2032 dovrebbe finanziare ingressi aggiuntivi rispetto a quelli permessi dalle regole del turn over. In regioni ed enti locali il turn over è invece stato già abbandonato, sostituito da un parametro che misura gli ingressi sulla base della loro «sostenibilità finanziaria» garantita dalle entrate stabili di ogni ente. Un sistema che secondo i calcoli governativi (del Conte-1) avrebbe dovuto far crescere di 40 mila persone gli organici dei Comuni. Ma che ha avuto la pessima idea di debuttare nell'anno della crisi pandemica che ha abbattuto le entrate. Sull'organizzazione il quadro è invece sospeso: in attesa delle Linee guida di Funzione pubblica sui Piani organizzativi del lavoro agile che dal prossimo anno dovrebbero far andare d'accordo lo smart working con l'esigenza di garantire i servizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA